con il patrocinio di

COMUNE DI MIRANO

FAI DELEGAZIONE DI VENEZIA

terra tiepolo

LEGAMBIENTE

Italia Nostra Venezia

PaRDeS
LABORATORIO DI RICERCA D'ARTE CONTEMPORANEA

La Cura

ideazione e progetto
Maria Luisa Trevisan

MIRANO, PaRDeS
22 maggio – 15 luglio 2022
19 Settembre - 13 Novembre 2022

(chiusura estiva 16 luglio - 18 settembre)

VENEZIA, Art Factory
1 giugno - 10 luglio 2022

**Olimpia Biasi • Ariela Böhm •
Silvia Bonin • Roberto Cannata •
Savina Capecci • Franco Corrocher •
Barbara Crimella • Graziella Da Gioz •
Concetta De Pasquale •
Francesca Della Toffola • Alberto Di Fabio •
Nicola Evangelisti • Valeria Fano •
Roberto Fontanella • Nicola Golea •
Nadezda Golysheva • Peter Hide •
Abdallah Khaled • Federica Marangoni •
Katia Margolis • Giorgia Minto •
Serena Nono • Roberto Paci Dalò •
Pain Azyme • Barbara Pelizzon •
Norma Picciotto • Tobia Ravà •
Raphael Reizel • Isabella Rigamonti •
Rosa Mundi • Marta Sforni •
Annamaria Targher • Antonia Trevisan •
Paola Volpato • Stefano Zaratin •**

LA CURA di Maria Luisa Trevisan

La cura è intesa come cura del pianeta, dell'ambiente, della natura, degli animali, della salute dell'altro, ma anche di ciò che di bello e buono l'essere umano ha prodotto finora e potrebbe realizzare possibilmente nel presente e nel futuro in condizione di pace, salute, serenità.
In anni così difficili, inimmaginabili qualche tempo fa (anche solo pochi mesi addietro) che hanno messo a dura prova l'individuo e la coesione sociale, si auspica vi siano sempre più numerosi i costruttori di relazioni non solo civili ma amichevoli e amorevoli tra esseri viventi, in grado di immaginare ancora un futuro di cooperazione, armonia e concordia, prosperità, felicità, e gioia come sanno fare gli artisti, che poggiano la loro arte su valori e orizzonti ampi ed universali. Ogni artista in fondo realizza sempre opere che in qualche modo sono apotropaiche.
Convinti che l'artista con la sua immaginazione e creatività trovi sempre una soluzione anche ai problemi più seri e possieda una sua alchimia per uscire dall'*impasse* in cui ci troviamo, alla ricerca del bene, buono e bello.
La mostra si lega quindi anche alle tematiche del transumanesimo, movimento culturale che sostiene l'uso delle scoperte scientifiche e tecnologiche per aumentare le capacità fisiche e cognitive e migliorare quegli aspetti della condizione umana. Possiamo divedere la nostra specie in chi si prende cura del mondo, degli esseri viventi che lo abitano e opera con amore, sensibilità, responsabilità, grandi capacità, rispetto, rigore, e tanta sapienza e chi purtroppo distrugge e con la forza, la prepotenza, l'arroganza, e purtroppo anche con tanto indicibile orrore, mira a far sentire l'altro vittima fragile ed indifesa, in un continuo ed incessante sforzo di mantenere la libertà e i diritti conquistati con tanta fatica e spesso con il sangue, nella consapevolezza che nulla è dato per sempre. Pensavamo che quanto è accaduto nelle guerre precedenti non dovesse mai più succedere, ci credevamo avviati verso un futuro in cui si cercava di rimediare finalmente ai delitti commessi verso l'ambiente, invece ci dobbiamo occupare di tragedie quotidiane orribili, assistere ad abusi e nefandezze di ogni genere, tra le più atroci, come quelle raccontate dalla cronaca di questi giorni bui, che ricalca una storia che pensavamo antica ma ahimè è purtroppo incredibilmente attuale. La realtà è che l'uomo non impara nulla dal passato e quello che purtroppo si continua a vedere è il dolore immenso causato da soldati mercenari attrezzati per la guerra su civili inermi, uomini, donne, bambini, ammalati, intenti a difendere a volte le loro poche e povere cose che gli davano il minimo di sopravvivenza.
Questa mostra vuole essere un invito a ripartire dalla cura, volto a rileggere una parola decisiva per tentare di dare con concretezza un volto più umano a questa umanità che appare spesso priva di empatia e sempre più disumanizzata.

Per **Olimpia Biasi** avere cura del mondo significa conoscerlo anche nei più piccoli recessi, perché ogni cosa ha un significato e una funzione. L'artista inserisce garze, stoffe e cose che rimandano al mondo della salute, della medicina e della farmacia a cui la sua vita è in qualche modo legata. Il suo pensiero logico-scientifico l'ha portata ad indagare le piccole cose che abitano il mondo e da qui scoprire la figura di una monaca eccezionale del medioevo: la mistica Hildegard von Bingen, che si occupò non solo di teologia, ma anche di musica e medicina, dando con i sui scritti *Physica* (*Storia naturale* o *Libro delle medicine semplici*) e *Causae et curae* (*Libro delle cause e dei rimedi* o *Libro delle medicine composte*) un grande contributo alle scienze naturali, raccogliendo tutto il sapere medico e botanico del tempo. Le opere qui esposte sono degli arazzi-erbari in cui vi è tutto il brulicare della vita, da quella degli insetti alle erbe spontanee, in una sorta di *vademecum* che unisce sapienza e visionarietà antica e dinamiche contemporanee.

Ariela Böhm presenta due lavori sulla maternità, in quanto le cure materne sono, per la maggior parte di noi umani, la prima forma di cura che sperimentiamo. Nel video *Impermanenza* esprime il suo disagio nell'osservare quotidianamente la continua, impietosa ed inesorabile regressione cognitiva dell'anziana madre, riflettendo sul ribaltamento dei ruoli e sul tempo che invece di aggiungere esperienze, capacità e memorie alla mente dell'accudito gliele sottrae e lo lascia sempre più bisognoso e disorientato. *Uscita dal nido* invece tratta del suo rapporto con la figlia e del naturale distacco dalla famiglia per trovare una propria indipendenza ed autonomia. "Questo evento, assai naturale e auspicabile, segna di fatto una cesura – dice l'artista - seppure non completa, nella cura che la madre ha fino a quel momento riservato al suo pargolo. In questa rappresentazione mia figlia, staccandosi da me, ha lasciato una concavità nel luogo in cui era annidata fin dalla sua nascita (e anche prima) e quella concavità rappresenta il mio spazio interiore che sarà sempre sua pertinenza, non si colmerà mai perché rimarrà a sua disposizione e, in un certo senso è comunque il luogo della cura che ho per lei anche quando non la posso esercitare od esprimere. E' un luogo svuotato, e a volte duole. Lei, ovviamente rivolta altrove, protende il suo animo verso nuove direzioni, inconsapevole o comunque incurante dei fili che ancora la legano a me che potrebbero essere riscoperti o rivalutati in futuro".

Per **Silvia Bonin** 'take care' (abbine cura) è un campanello che risuona in testa come un avvertimento, ma anche un semplice saluto quotidiano per accomiatarsi con la raccomandazione e l'invito a prendersi cura del sé, *in primis* e poi dell'altro. Non ci è dato sapere cosa ci sia sotto il velo di pizzo (forse un *homeless*? una persona cara? un bimbo che gioca a nascondersi?) comunque l'involucro trasmette l'idea di un corpo vivo e ancora pulsante, forse appena un po' affievolito o forse ancora embrionale, fragile, prezioso e quindi bisognoso di cure. "E' un omaggio all'ancestrale istinto materno di protezione e difesa - dice l'artista - accoglimento e accoglienza; ma anche rimando alla fragilità della vita: un pizzo traforato, fragile, quasi etereo che trasporta a tempi cari ormai lontani, a ricordi satinati, ingialliti, frammentati. Una forma vitale biomorfa, adagiata, accasciata, che rivendica il proprio spazio nel mondo e che, inspiegabilmente, paradossalmente, cresce nonostante tutto ma non nasconde e non teme di nascondere tutta la propria fragilità. Un'anima pura che sommessamente urla una preghiera, il proprio diritto a mantenersi tale, a non contaminarsi a crescere senza perdere la sua essenza, a svilupparsi in modo cristallino. E il suo pulsare vitale commuove, coinvolge, trasporta e pone delle domande. Ci rende, tutti responsabili".

L'installazione *Luce* di **Roberto Cannata** attua un forte legame con la natura circostante: sospesa tra terra e cielo compare una sorta di divinità che prende l'energia dal cielo e dalla madre terra. E' la visione tra il verde di una creatura alata in cui gli arti superiori si trasformano in radici che sprofondano nel terreno. Essi indicano che il luogo dove cercare e trovare la cura non è altro che la natura stessa insieme alle energie esistenti dentro di noi, che ci possono guarire se riusciamo ad attivarle. L'artista ci porta a riflettere sulla generosità e disponibilità (speriamo ancora per molto se l'uomo saprà gestire bene questa transizione ecologica) della natura con le sue foreste, boschi, prati, piante che dispensano gratuitamente ossigeno per la sopravvivenza dell'uomo e per offrire un processo di cura che possa generare luci più grandi e più luminose in un universo altrimenti buio. "Cose che sembrano sparse e diverse - dice l'artista - se osservate in modo superficiale, sono invece riunite su un piano più profondo, sotto un'unica volta illuminata dalla luce della conoscenza e della coscienza che diventa cura dell'essere umano. Tutto è in relazione a tutto e tutto ha significato. E' perentorio quindi salvare e amare la natura, perchè cura e curerà i nostri mali fisici ma anche psichici e ci insegna che l'Amore cosmico è luce ed energia vitale".

Un messaggio simile ci viene anche dalle opere di **Savina Capecci** che s'interroga sull'importanza dell'insieme che vale molto di più della somma dei singoli elementi/individui. "E se fossimo mare e non singole onde? Su una sorta di isola sospesa nel buio, figure femminili sono distese nella luce; una ha le gambe penzoloni nel vuoto, tutte vivono un'attesa separata. Al centro dell'atollo un prato parla di vita, al pari delle girandole che, come fiori su altissimi steli, costruiscono tutt'intorno un cielo alternativo e sono forse la promessa, a cui una ragazza si appiglia, di un'aria nuova da respirare insieme". Sono racconti per immagini che ci riportano al *lockdown*, al distanziamento, ai momenti d'isolamento che abbiamo vissuto in questi due anni di pandemia. In *Le sirene non si spiegano* raffigura una ragazza svestita mollemente adagiata sul divano con una maschera subacquea sul volto e una pinna al piede, languidamente calzata come una scarpetta di cristallo. "Non servirà alla fanciulla né per il ballo di gala né per tornare in acqua. Quelli sono solo sogni, da fare ad occhi aperti e con la maschera indosso per la cura di sé e degli altri. Il tempo sospeso che la ragazza sta vivendo le riserva ancora una stranita attesa fuori dal suo elemento, sigillata in una bolla d'aria dorata e silenziosa. La realtà, in cui lei vorrebbe reimmergersi, rimane dall'altra parte del tubo, con i suoi profumi e i suoi rumori".

Più esplicito è **Franco Corrocher** che parla direttamente di sé stesso nell'*Autoritratto*, dove compare solo il profilo del suo busto senza tratti fisici se non quel poco che serve per rappresentare una parte del corpo smaterializzato per avvicinarsi il più possibile al concetto di spirito e anima. Per l'artista la cura è la ricerca del se in quanto Spirito – Anima – Persona. La strada verso la consapevolezza di ciò porta ad amare sé stessi, gli altri esseri, l'ambiente, la natura, le piante gli animali. "Credo che andando in questa direzione – dice l'artista - si possa avere comprensione del diverso, dell'altro e costruire una Fratellanza universale al di là del colore, religione ed altro. Costruendo così una nuova civiltà senza guerre e pazzia, dove l'onestà e la Fiducia nell'altro possa esistere. Questo *Autoritratto* l'ho eseguito proprio con questo intento - messaggio, oltre che far mettere l'attenzione su questo (Anima - Spirito dimenticato)".

La cura per **Barbara Crimella** è praticare un'attività, nel provvedere a qualcuno o a qualcosa, ma allo stesso tempo il termine vuole significare anche le cure mediche, necessarie per la nostra sopravvivenza. In questo particolare momento storico molto doloroso, molti ne necessitano purtroppo. *Il suolo, cura per la nostra anima* racchiude questi due concetti: "il nostro ecosistema e la biodiversità – dice l'artista - anche se viene da noi maltrattata è capace di rigenerarsi per prendersi cura di noi stessi offrendoci cibo, ossigeno, pace, equilibrio, colore. Ma allo stesso tempo ci dona anche le piante officinali metafora di cure mediche di aiuto per la nostra cura e la nostra vita".

Nei sui delicati pastelli e dipinti ad olio **Graziella Da Gioz** ci parla della bellezza di un territorio ancora integro e naturale, ricco di biodiversità, assolutamente da preservare. Sono le aree protette dei Palù, tra Moriago e Sernaglia, territori bonificati dai frati nel medioevo, il Piave con l'isola dei morti e Fontane Bianche, poi le Barene della Laguna Nord e le sue splendide isole. Così come i fiumi, l'acqua, la neve, i boschi coltivati e curati, ispirata dalle sue zone ai piedi del Grappa, e luoghi *come S. Francesco del deserto* con la loro bellezza sono anche una cura per la nostra anima e il nostro spirito.

Concetta De Pasquale presenta due opere realizzate in piena pandemia ispirate al gioco del Domino.
Effetto Domino è una espressione che viene utilizzata per indicare un cambiamento di equilibri che si determina in un tempo di casualità ma con un preciso effetto di inesorabilità, come nel crollo sequenziale delle tessere del Domino. Le nuove rotte che queste terre ferite segnano sulla carta Nautica, indicano all'Umanità la possibilità di navigare verso un unico obiettivo di Pace e Fratellanza che crede in una crescita Spirituale e una crescita Economica equa e democratica. *Effetto Domino* è un'opera visionaria e poetica, una metafora della vita che con il nostro impegno può diventare realtà. "Il gioco del Domino, che ha antichissime origini orientali - dice l'artista - mi ha sempre affascinato per la sua capacità di mettere in relazione elementi apparentemente unici ma assolutamente legati tra loro. Una caratteristica questa che appartiene alla nostra dimensione temporale di esseri che nascono, crescono e muoiono, in un *unicum* temporale in cui nulla è slegato. Così se giocassimo con il tempo della nostra vita terrena, utilizzando tessere del Domino, potremmo creare una serie infinita di relazioni uniche ma correlate tra loro. Questo concetto che ci appartiene, di Vita, Amore e Morte, inteso come un *unicum* temporale la ferita rappresenta la reale dimensione del Tempo, che mette in relazione il tempo fisico e il tempo interiore dell'Essere. La ferita come un timone indica la direzione della rotta da percorrere e ci rende tutti uguali nelle nostre storie diverse".

Nella serie *Accerchiati Incanti* **Francesca Della Toffola** unisce come in un ossimoro due termini apparentemente antitetici l'accerchiamento, che deriva dal linguaggio militare, e l'incanto di un momento che sembra eterno e salvifico. L'immagine in cui è presente anche lei stessa all'interno di un cerchio, figura perfetta che sta ad indicare il Giardino dell'Eden, raggiunge uno stato di grazia idillica e perciò cerchiata e racchiusa come dentro una sorta di clipeo o cammeo sospeso nel tempo. "L'autoritratto mi permette di entrare, di dialogare con gli spazi, di giocare con il tempo, di avere uno sguardo doppio. Dentro e fuori l'immagine" scrive di sé l'artista fotografa, che inserisce il proprio corpo in un ambiente bucolico e sognante, in prati erbosi con girasoli o delicati fiori di pesco, specchi d'acqua, spiagge sabbiose, contaminando l'ambiente naturale con pareti di cemento, staccionate di legno, piastrelle di ceramica o di granito, infondendo un senso pittorico attraverso il *medium* fotografico. Il suo corpo rappresenta il corpo della donna come genere umano, carico di memorie, speranze e timori, delicato e perciò accarezzato da una mano enorme, dall'aspetto sovrannaturale, o mentre si fa abbracciare da un girasole gigante e protettivo.

"La mente ci mente l'anima si connette con l'universo quantico" afferma **Alberto Di Fabio**, a proposito delle sue opere viste come corpi astrali, di luce, veicoli di coscienza, individui magnetici che ci introducono in un mondo onirico, di bellezza, energia matematica e spirituale. L'opera descrive il momento i cui la nostra mente diviene anima. "Noi esseri umani - continua l'artista - non siamo fatti di sola materia, non siamo solo fisicità, *siamo energia in movimento*. Siamo *corpi di luce* composti da diversi strati che compenetrano e ruotano attorno al corpo fisico, questi strati vibrano a vari livelli di frequenza ed intensità e si irradiano fino ad una certa distanza dal corpo fisico a seconda dello stile di vita, dello stato fisico, emotivo, mentale. Questo significa che il corpo fisico non deve monopolizzare la nostra attenzione in quanto è solo la forma fisica che noi percepiamo attraverso i cinque sensi". "Allo stesso modo, invisibile alla nostra normale percezione è l'aura cioè quell'alone luminoso che circonderebbe e animerebbe tutti gli esseri viventi, capace di riflettere l'anima dell'individuo e di sopravvivere al decadimento della sua vita biologica". "L'opera rappresenta una sorta di portale; cioè l'energia luminosa può diventare energia mentale: richiamare concentrazione, memoria, creatività. In altri termini ci portano ad essere individui magnetici". Il sogno di questa opera per l'artista è di coinvolgere lo spettatore in visioni cinetiche extrasensoriali per una progressiva perdita della coscienza di sé, una sorta di *trance* visiva, in viaggio verso un mondo onirico verso mondi paralleli lontani nello spazio e nel tempo, più vicini all'essenza quantica dell'Universo. La materia diventa evanescente e la mente ritrova una possibile congiunzione con la sostanza astrale. Si assiste ad un passaggio di stato dell'uomo da quello fisico allo stato etereo, una sorta di permutazione ed elevazione dell'anima.

Anche l'installazione di **Nicola Evangelisti** che accosta la parola *Freedom* alle pallottole sembra una contraddizione, un ossimoro, ma è quello che stiamo vedendo purtroppo tutti giorni. La pace non sempre si riesce ad ottenere con la non violenza. In certi casi per difendersi è necessario usare a malincuore la forza delle armi, contro i propri principi di pacifismo, armonia e concordia tra i popoli. Nella sua ricerca artistica che trova nella luce il suo elemento distintivo, lavora in una direzione connessa a tematiche scientifiche principalmente di ordine cosmologico e astrofisico. L'analisi dei principi scientifici che generano le forme a tutti i livelli di grandezza e dei modelli spazio-temporali, hanno portato l'artista ad elaborare opere con diversi media, ma la "materia luce" è l'ambito principale della sua ricerca artistica. Egli elabora la rappresentazione di alcuni dei concetti su cui da sempre riflette, quali il rapporto tra reale e virtuale nell'ambito delle dinamiche di comunicazione e propaganda, relative ad atti di violenza come le guerre il terrorismo e la crisi economica. Secondo la sua visione l'esplosione primigenia del Big Bang che ha dato origine allo spazio-tempo, segna il suo completamento con un'implosione in cui tutto verrà riassorbito e convertito in un nuovo inizio.

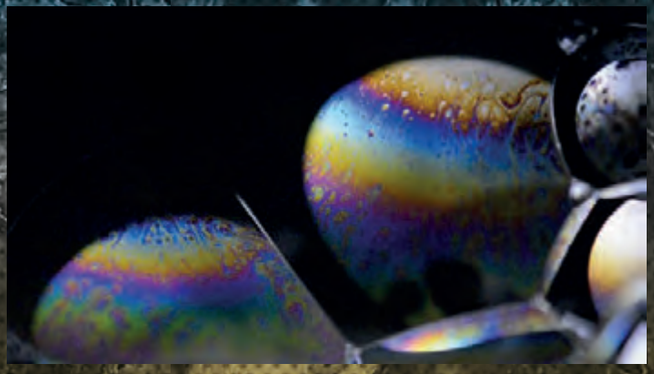
CONTINUA IN TERZA DI COPERTINA →

Olimpia Biasi
Brulicare, 2017
Collages polimaterici su garza
cm. 40 x 40

Brulicare, 2017
Collages polimaterici su garza
cm. 160 x 140

Ariela Böhm
Impermanenza, 2019
Frame da video
Musica di Mario Graziani
durata min. 5'40"

Uscita dal nido, 2022
Tecnica mista
Ø cm. 25, h. cm. 28



Silvia Bonin
Take care, 2022
Pizzo, colla vinilica, maglia metallica
cm. 90 x 160

Roberto Cannata
Luce, 2022
Legno, metallo e vetroresina
cm. 250 x 4000 ca.

Savina Capecci
Masked in captivity, 2020
Acrilico su tela, cm. 120 x 100

What if we were the ocean and not the waves?
E se fossimo mare e non singole onde? 2020
Olio e acrilico su tela, cm. 80 x 120

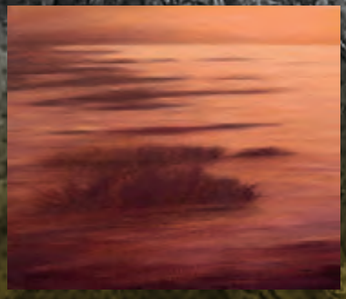
Franco Corrocher
Autoritratto, 2001
Olio su Tavola, cm. 62 x 40

Barbara Crimella
The soil, care for our soul (il suolo, cura per la nostra anima), 2022
Stampa digitale su plexiglass
cm. 30 x 30 x 4

The soil, care for our soul (il suolo, cura per la nostra anima), 2022
Stampa digitale su plexiglass
cm. 30 x 30 x 4

The soil, care for our soul (il suolo, cura per la nostra anima), 2022
Stampa digitale su plexiglass, cm. 50 x 50 x 4

Graziella Da Gioz
Fiume, 2022
Pastello su carta
cm. 39 x 32



Luci e ombre tra le barene, 2021
Olio su tela
cm. 60 x 70

Nella laguna, 2020
Olio su tela
cm. 90 x 100

Isola (S. Francesco del deserto), 2020
Olio su tela
cm. 60 x 70

Concetta De Pasquale
Isole galleggianti, 2020
Acquerello su
carta nautica
legno e sabbia
cm. 55 x 55 + cm. 55 x 55

Effetto Domino, 2021
Acquerello su
carta nautica
e legno
cm. 75 x 55

Francesca Della Toffola
Accerchiati incanti, Fiori rosa 1, 2017
Stampa carta cotone
cm. ø 30, serie libera 1/25

Accerchiati incanti, Fiori rosa 2, 2017
Stampa carta cotone
cm. ø 50, serie libera 1/25

Accerchiati incanti, Fiori rosa 3, 2017
Stampa carta cotone
cm. ø 50, serie libera 1/25

Accerchiati incanti, Girasole 1, 2010.
Stampa carta cotone
cm. ø 50, serie libera 1/25

Alberto Di Fabio
Corpo di luce, 2016
Olio su tela
cm. 50 x 50

Nicola Evangelisti
Freedom, 2022
Installazione in pallottole e alluminio
cm. 23 x 140

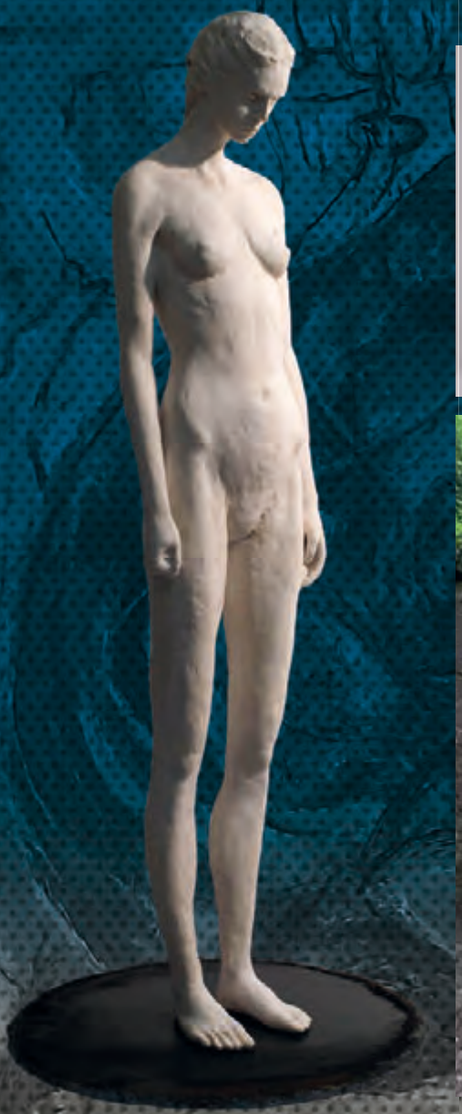
Valeria Fano
La Fenêtre, 2020
Acrílico su tela
cm. 70 x 70

Ludico, 2020
Acrílico su tela
cm. 100 x 90

Roberto Fontanella
Take Care, 2022
Installazione. Tecnica mista,
h cm. 153, ø cm. 300

Nicola Golea
Ragazza in lockdown, 2020
Olio su tela, cm. 120 x 90

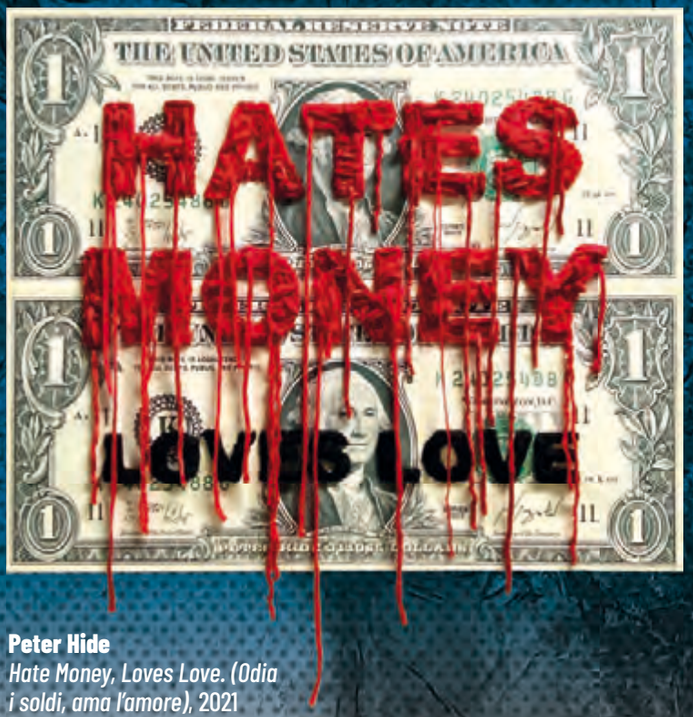
Amicizia, 2020
Olio su tela
cm. 50 x 70



Nadezda Golysheva
Immobilizzata, 2022
Jesmonite, cm. 88 x 20,5 x 16

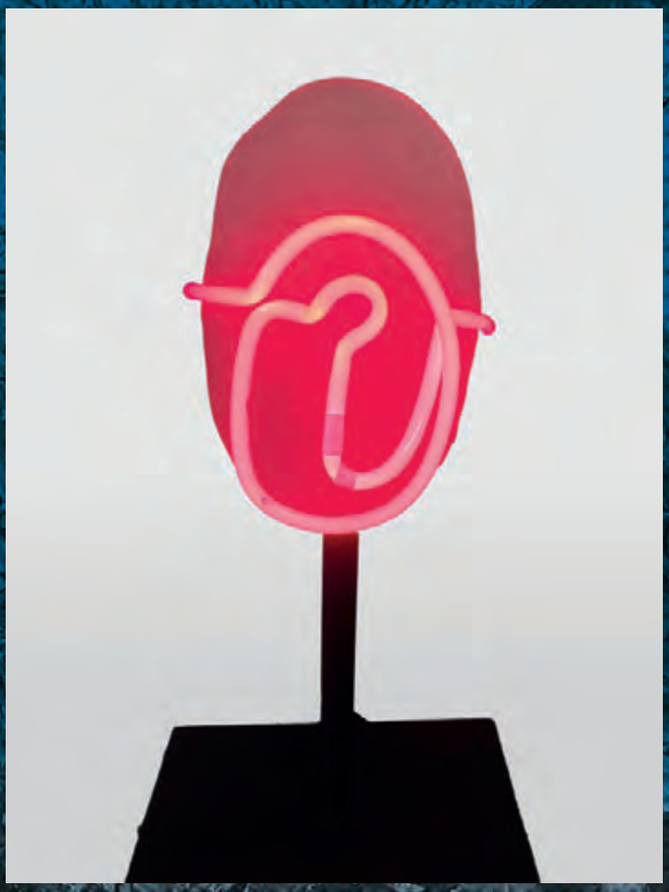
S.t., 2022
Legno scolpito
cm. 28 x 28,5 x 30,5

Silenzio, 2021
Terracotta bianca cm. 41 x 36,5 x 18

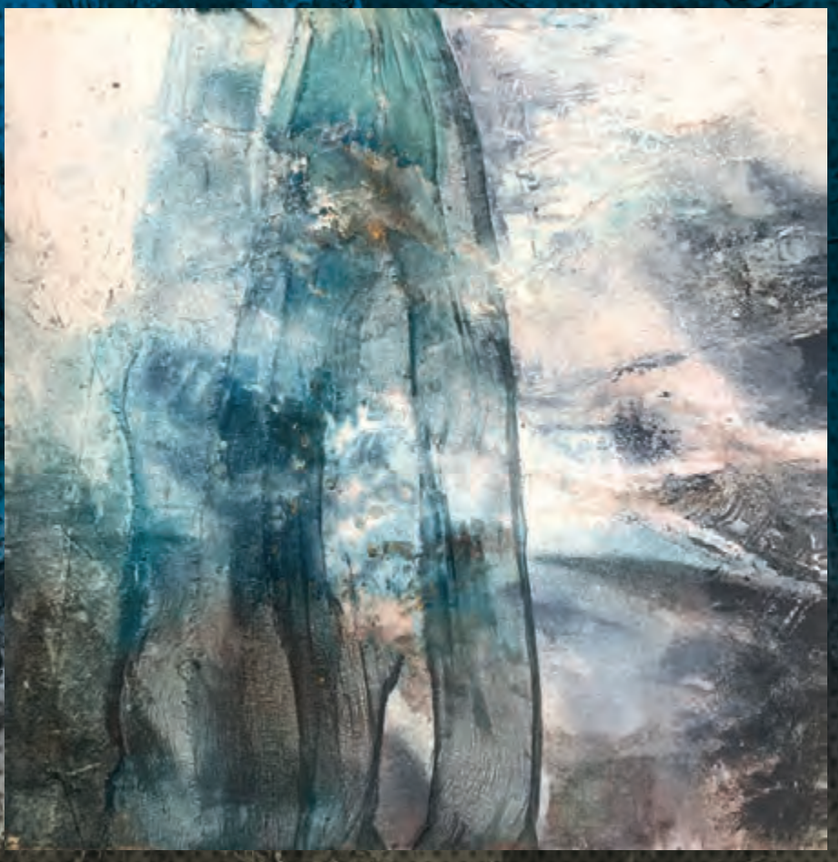


Peter Hide
Hate Money, Loves Love. (Odia i soldi, ama l'amore), 2021
Tecnica mista, fili di lana intrecciati su tela stampata, cm. 69 x 82

Abdallah Khaled
Contemplazioni, 2020-2022
Acrilico su tela
cm. 100 x 150



Federica Marangoni
Question Mark. Autoritratto, 2020
Cast glass e neon rosso, cm. h. 49, volto cm. 13 x 17



Katia Margolis
Cura della nostalgia /Penelope's Odyssea, 2022
Wax, ink, tempera, bends on plywood
cm. 50 x 50

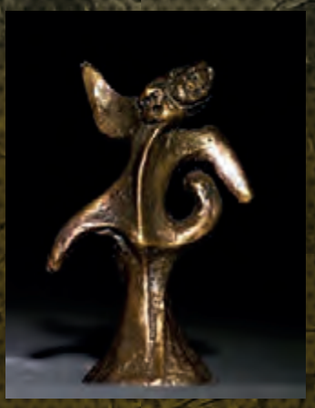
Giorgia Minto

L'urlo, 2010
Bronzo
cm. 15 x 8

Il dolore, 2001
Bronzo
cm. 9 x 3,5

La paura, 2001
Bronzo
cm. 12 x 6

Il pensiero, 2001
Bronzo
cm. 12 x 12



Serena Nono
Tre figure, 2021
Olio su tela, cm. 80 x 100

Ragazzo con fili d'erba, 2020
Olio su tela, cm. 50 x 50

Cane con lanterna, 2018
Olio su tela, cm. 100 x 80

Roberto Paci Dalò
Le dieci sefirot e le sfere dei pianeti, 2018
Pittura su tessuto, sostegni in legno
cm. 176 x 70

Mare della sapienza, 2018
Pittura su tessuto, sostegni in legno, cm. 176 x 70

Le fasi della luna, 2018
Arazzo, cm. 150 x 180

Pain Azyme
Lampi, 2022
Marmo, ferro, ottone, osso, vetro
cm. 20 h x 18 x 7,5 c.u.

Barbara Pelizzon
Ex- voto laico, 2022
Legni, ex-voto in cera portoghesi, tessuti, garze, camere d'aria di biciclette, metalli, cotissi, pezzi di bambole Barbie

Norma Picciotto
The day after: lapilli, 2022
Fotografie digitali elaborate
stampa su Dibond
cm. 100 x 70

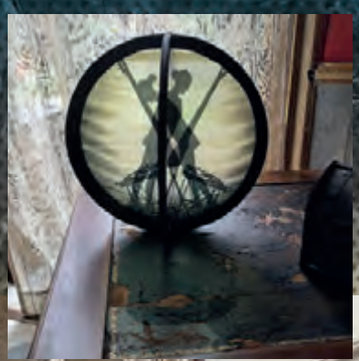
Conversazione tra gli alberi e l'uomo, 2021
9 silhouette in ferro tagliate al laser e dipinte, attaccate con calamite a 9 fotografie digitali elaborate, stampa su Dibond, cm. 70 x 100 cu.

Tobia Ravà
Roseto celeste, 2020
Resine e tempere acriliche
su polimaterico
cm. 180 x 80 x 90

Bosco arcobaleno, 2022
Catalizzazione uv su alluminio specchiante
cm. 80 x 100

Loplop, 2022
Resine e tempere acriliche su assemblaggio polimaterico
cm. 48 x 32 x 25

Raphael Reizel
Dialogo Ritrovato, 2018
Installazione con 4 teste di terracotta vuote
su lastre di acciaio lucido
cm. 40 x 40



Rosa Mundi
La cura: vibrazioni dentro, 2020
Ferro riciclato antiche botti
legno, vetro, plastica, pigmenti
naturali e estratti pigmenti
animali marini, ø cm. 36

Point de vue, 2020
Ferro riciclato dei cerchi delle
antiche botti del Castello di
Morsasco, vetro, plastica,
pigmenti naturali e estratti
pigmenti animali marini, h.
200, ø sfera cm. 169

Isabella Rigamonti
Serie la Forma Fluida n. 178 - Natura Morta Contemporanea, 2022
Fotografia in bw accostata a fotografia a colori
cm. 20 x 30

Serie la Forma Fluida n. 175
Natura Morta Contemporanea, 2022
Fotografia in bw accostata a
fotografia a colori
cm. 20 x 30

Serie la Forma Fluida n. 148
Natura Morta Contemporanea, 2021
Fotografia in bw accostata a fotografia a colori
cm. 30 x 20

Annamaria Targher
Cura vaccinale, 2022
Scatola di cartone,
disegno a matita
cm. 32 x 20 x 5

Marta Sforni
Ikebana, 2021
Olio su tela, cm. 72 x 52

Giorno per giorno, 2022
Olio su tela, cm. 139 x 104

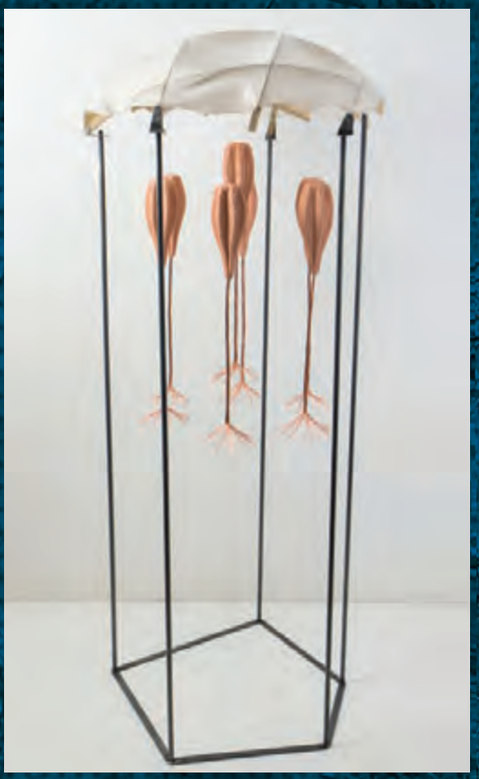
Resurrection, 2021
Olio su tela, cm. 168 x 92

Antonia Trevisan
Incontri, 2018
Olio, catrame su tela
cm. 100 x 100

Pagina 4, 2020
Olio, catrame su tela
cm. 98 x 100

Paola Volpato
Rebirth, 2021
Acrilico su tela
cm. 110 x 160

Contadina, 2021
Olio e pastello su tela
cm. 160 x 220



Stefano Zaratin
Ibridazione (medusa), 2021
Carta, legno, ferro, rame, colore acrilico, cm. 135 x 65 x 75

Orchid.deComposition, 2020
Legno (cedro, pruno, pero, acero, betulla)
cm. 115 x 80 x 35

Reverse dandelion, 2021
Terracotta, rame, nylon, ferro
cm. 138 x 63 x 59

Still life – Taraxacum Nigrum, 2021
Poliestere (PLA), bitume, piombo, vetro
cm. 54 x 41 x 35

Plantae obsistentes, 2020
Asfalto, ferro, legno, carta, bitume, colore acrilico
cm. 50 x 43 x 72

Tobia Ravà
Il bosco nel grano, 2022
Stampa Giclée su carta Hahnemühle W. Turner
cm. 59 x 79

Valeria Fano nei suoi dipinti realizzati durante il *lockdown* riflette sull'incontro tra le persone, alludendo a volte ad un mondo che non si riconosce più, o non si vuole vedere per quello che è e che è diventato, in altri è animato dal movimento della gente che si muove in direzioni diverse, ma con il desiderio di ricominciare a vivere (*Ludico). La Fenêtre* invece rappresenta la nostra finestra interiore, attraverso la quale noi vediamo il mondo e tutto quello che possiamo fare per porre rimedio a tutti i mali che lo affliggono. È un invito a guardare al di là del nostro orticello, ad avere soprattutto uno sguardo "oltre", che sia sovranazionale, mondiale, e che lo sguardo da ogni piccola finestra possa diventare uno sguardo unico e quindi più forte ed incisivo. Si vede infatti un'ultima finestra che include tutte le altre per sottolineare che se uniti verso uno scopo comune si raggiunge il bene dell'intera umanità.

Roberto Fontanella ha voluto collocare la sua installazione *Take Care* nel vecchio campo da tennis per stabilire un rapporto tra il gioco, il prendersi cura di sé, del proprio corpo, attraverso il gioco e il *fair play* ossia il "gioco corretto", cioè un comportamento rispettoso delle regole, che garantisce le stesse opportunità ai diversi contendenti, nello sport, nella politica e nei rapporti umani e sociali. Il missile che prende di mira proprio il simbolo della croce rossa internazionale mostra che è tutt'altro di quello che succede nelle guerre di questi ultimi tempi, in cui non vi è affatto questo rispetto, anzi le bombe sono talmente intelligenti da cadere su ospedali, scuole, case di cura per anziani, università, biblioteche, teatri, strutture umanitarie, che si prendono cura dei feriti. Anzi viene usata una violenza inaudita ed indicibile nei confronti di civili, anziani, donne e bambini, compiuti crimini di guerra e violazioni dei diritti umani.

Fanno parte della serie *Composizioni* le opere che presenta **Nicola Golea** dipinte durante *lockdown* sul tema dell'amicizia tra uomo e animale con un signore di mezza età che accarezza un gatto, la ricerca di casa da parte di tre personaggi tra cui un' astronauta e un'oca, e la malattia che ha costretto molti a letto come la signora d'altri tempi vestita di una camicia e una cuffietta da notte che si staglia su un fondo giallo zafferano abbacinante, sdraiata sul suo giaciglio con accanto un simpatico ed innocente topolino, a cui è stata attribuita spesso la colpa di una pandemia. Sono immagini dense di poesia in cui intreccia con uno sguardo nuovo legami e storie cariche di sentimenti ed empatia, in un lento scorrere del tempo. Le sue opere manifestano una grande sapienza tecnica, cura dei particolari e dei materiali. Egli effettua una minuziosa e quasi maniacale ricerca cromatica, tanto che, non contento dei colori che trova già pronti e fatti, se li realizza da solo triturando le pietre e mescolando polveri come nelle botteghe medievali.

Per **Nadezda Golysheva** mai come in questa occasione la scultura è silenzioso coinvolgimento carnale tra l'io e l'altro e tra l'uomo e l'ambiente. Le opere sono installate tra gli alberi e sembrano uscire direttamente dalla natura come in *Silenzio* che spunta dalla terra in una totale fusione con lo spazio circostante. Così in *Amanti* che in una sensuale danza fluida si fondono in un unico corpo come a simboleggiare il movimento e la materia dell'universo. In contrasto con gli alberi e gli spazi aperti *Immobilizzata* invece mostra tutta la sua fragilità: si è bloccata per prendere tempo, consapevole che è necessario prendersi cura di sé per poi poter fare altrettanto per gli altri. La testa scolpita nel legno ritrovato ai Giardini della Biennale appare grezza, non ultimata, un rimando forse al "non finito" di Michelangelo che nella sua concezione neoplatonica, allo scultore spettava il compito di liberare la figura imprigionata nella materia.

Peter Hide, pseudonimo dell'architetto Franco Crugnola un mix tra Peter Pan (l'eterno bambino buono) e Mister Hyde (la forza del male), in linea con suo *modus operandi* artistico propone una riflessione sul denaro e l'amore, mettendo in gioco passioni, suggestioni, ovvietà, malesseri del nostro tempo. Dopo aver ricamato sul dollaro con fili di lana rossi, grondanti come il sangue, e neri come la morte, frasi perentorie e lapidarie: HATES MONEY, LOVES LOVE. MONEY SHIT!, mette in scatola le banconote cardine dell'economia mondiale a mo' di reliquie, sottolineando come l'uomo nella sua ossessiva ricerca di denaro, trascuri le cose essenziali della vita, per seguire un cammino pericoloso che lo conduce dritto verso la decadenza etica e morale. L'opera ironica e scanzonata è presentata come una natura morta che sconfina nello spot pubblicitario.

Contemplazioni di **Abdallah Khaled** è l'apparizione di un mondo lontano, che ci riporta alle origini, abitato soprattutto da donne e bambini che fissano, a volte con un solo grande occhio ciclopico, lo spettatore in uno sguardo interrogativo forse sul domani, sul futuro del pianeta, sulle lacerazioni e le problematiche presenti nel vissuto contemporaneo. Sembrano chiedere: "Uomo cosa stai facendo? Dove stiamo andando? Dalla pittura si propaga una costante energia dinamica con un forte richiamo all'umanità, alla solidarietà, al senso dell'accoglienza e della collettività. L'artista prende spunto dalle immagini della sua terra d'origine, l'Algeria, dalla regione in cui è nato, la piccola Kabylia, sull'Altopiano dell'Atlante, da figure di berberi nel deserto, dai colori del Sahara, da scene tribali, danze e simbologie magico-propiziatorie, momenti vissuti o immagini viste nei graffiti rupestri nordafricani. Le figure appaiono come una visione ancestrale, onirica espressa con una sovrapposizione tra gesto e materia.

Question Mark. Autoritratto di **Federica Marangoni** dichiara purtroppo di non avere una cura ma un forte dubbio. L'artista e designer usa da sempre materiali plastici e tecnologici, come i neon e i video e ama il vetro come materiale fragile e duro al tempo stesso che si radica nell a sua opera a partire dagli anni'70, e che ritroviamo anche in questo suo lavoro: un punto di domanda in neon rosso si staglia sul volto dell'artista il cui profilo è disegnato su una lastra di vetro fuso e diviene un simbolo forte dei nostri giorni, che ci marchia anche nello spirito.

Lo sguardo di **Katia Margolis** sul tema della cura è letterario e parte dai poemi epici omerici, dall'*Odyssea*. L'opera informale di recente realizzazione presenta una garza incollata sulla superficie e si propone come cura della nostalgia dal punto di vista femminile, in questo caso di Penelope, in cui si immedesima nell'attesa, forse pensando alla situazione internazionale odierna, alla sua terra lontana, alla devastazione e alle guerre. "Il mio lavoro – dice l'artista – non è solo cercare di vedere, toccare, sentire, magari capire, ma piuttosto cogliere questo silenzio attraverso i passi sul bianco".

Nelle piccole ma preziose sculture in bronzo di **Giorgia Minto** che esprimono in maniera caricaturale gli stati d'animo che l'uomo prova di fronte alle avversità, come quelle che si stanno affrontando in questo ultimo periodo, si avverte lo studio delle diverse tecniche apprese nel tempo, in particolare l'approfondimento dell'arte della maschera dei maestri Sartori, ma anche il rimando alle avanguardie storiche, in particolare all'espressionismo e a Munch.

Le figure di **Serena Nono** sono poetiche, intense, silenziose e commoventi, intrise di una spiritualità laica profonda, al contempo quotidiane e universali, all'apparenza diafane, ma in realtà di carne, sangue e anima. Sono incontri di presenze che spesso affiorano dal buio come nel cane con la lanterna che giunge per illuminaci e rischiarare il percorso o nelle tre fragili figure in cui due si abbracciano con un senso di profonda condivisione di timori e speranze, in uno stato d'animo segnato dal dolore e dalla grazia. Descrive teneramente il rapporto con la madre in un'intensa conversazione con la mascherina, mentre durante la pandemia mantengono a mala pena "il distanziamento sociale", così pure lo sguardo innocente, vivace ed interrogativo del ragazzo, forse perplesso sul futuro del pianeta, che trattiene tra le dita delicati fili d'erba, che profumano di terra e di pioggia, in accordo con i colori scelti tra quelli terrosi e ambrati, stesi in pennellate pastose e dense.

Gli stendardi di **Roberto Paci Dalò** artista a tutto tondo (compositore, musicista, regista, performer, artista visivo, docente e scrittore), si rifanno alla mistica ebraica, in particolare alle dieci *sefirot*, al *Mare della sapienza dei pianeti*, alle fasi della luna, alle *Dodici permutazioni create dalla rotazione del tetragramma* per ottenere un effetto teurgico dalle sue opere. Sono immagini intese come illuminazioni, non copie. "Per me il disegno è pratica quotidiana, il taccuino è l'opera stessa, sono "taccuinesco", dice l'artista che disegna in continuazione accompagnando spesso schizzi al suo lavoro musicale.

L'opera concettuale *Lampi* di **Pain Azyme** (pseudonimo di Guerrino Pain in riferimento al pane azzimo, non lievitato) allude alla potenza del corno come mano di Dio e alle parole del profeta Abacuc (3, 4-5) che parla di raggi di luce che scaturiscono da esso. "Il suo splendore è come la luce, bagliori di fulgori escono dalle sue mani: là si cela la sua potenza. Davanti a lui avanza la peste, la febbre ardente segue i suoi passi". Queste parole fanno pensare alla pandemia che stiamo superando e al significato apotropaico della mano unita al corno.

Barbara Pelizzon ha ideato un *Ex- voto laico* nella speranza che tutto vada per il meglio. Ha voluto allestire questa sorta di altare laico di legni sbiancati dal tempo appeso all'arco del portico della barchessa, instabile, ma pieno di piccoli doni: originali *ex voto* portoghesi in cera, gambe, corpi, braccia di bambole fasciate, "cotissi" trasparenti e lucenti per attirare la positività e la guarigione. Un'opera apotropaica risanante sia il corpo che l'anima di tutti, qui e/o altrove.

Norma Picciotto in *Conversazione tra gli alberi e l'uomo*, installazione collocata nel parco e costituita da 9 foto e 9 strutture metalliche che seguono il profilo di siluette umane tagliate al laser e dipinte, invita il visitatore ad un dialogo con la natura, facendo osservare come alcuni alberi siano riusciti a crescere in ambienti aridi ed ostili. Le belle foto mostrano alcune maestose piante della Galilea cresciute in mezzo alle pietre dei paesaggi biblici e, dal momento che gli alberi comunicano attraverso le radici *(Wood Wide Web)*, i rami e le foglie, sembrano aiutarsi reciprocamente, proteggendosi e scambiandosi il nutrimento. "Queste sagome, che guardano la natura da un'altra dimensione - dice l'artista - o forse è la natura che guarda noi umani come elemento ormai esterno alla sua armonia, sono attaccate alla fotografia stampata su alluminio attraverso delle calamite e sono poste su un piano diverso: ne risultano altorilievi dalle sembianze perfettamente reali".

Con la sua particolare tecnica e *texture* alfa numerica **Tobia Ravà** ricopre anche gli ultimi impegnativi lavori realizzati i durante la pandemia di lettere e numeri come il grande roseto e la mega tartaruga, mentre alla pace e al conflitto in Ucraina dedica i boschi facendo riferimento alla produzione di grano messa in crisi dalla situazione geopolitica mondiale. Per far fronte a ciò si è creato una simpatica scultura apotropaica che infonde positività e vede come via d'uscita, in riferimento all'*Loplop* di Marx Ernst, un personaggio simile a un uccello, che funzionava come un animale familiare, una sorta di alter ego dell'artista dada-surrealista, che, affascinato dagli uccelli, spesso inseriva nelle sue opere.

Raphael Reizel ha ideato una installazione con 4 teste di terracotta vuote su acciaio che tessono un dialogo. Le lastre di acciaio lucido rappresentano la fredda realtà contemporanea sulla quale stiamo come attori impotenti, la cui libertà di parola è condizionata o censurata. Importante per l'artista ridare vita al *Logos* e alla magia del linguaggio che crea mondi.

Isabella Rigamonti ha scelto di esporre 4 fotografie di *Natura morta Contemporanea* perché mai come in questo periodo di riduzione/annullamento dei rapporti sociali, attraverso una riattualizzazione di un tema caro alla storia dell'arte, l'opera da un lato pone una riflessione sulla poesia degli oggetti del quotidiano, ed è uno sguardo su un mondo intimo e domestico, dall'altro sottolinea la mancanza di rapporti interpersonali, una sorta di "cortocircuito" dell'essere. La condivisione e il vissuto di attimi del quotidiano appaiono come "La CURA" alla solitudine dell'individuo e la stratificazione dei colori ottenuti, rappresenta la stratificazione delle esperienze e la loro condivisione.

Attraverso la sfera armillare **Rosa Mundi** indaga la conoscenza umana partendo dal relativismo culturale di cui ciascun essere è portatore, spesso inconsapevole evidenziandone in particolare il rischio, il suo essere filtro principalmente nello sguardo e nel valutare tutto ciò che ci circonda o accade al di fuori di noi. "L'umana percezione oltre i confini della realtà, dice l'artista, tra l'origine dello sguardo, l'immaginaria conoscenza e l'oggetto mirato sono tenute distanti dal nostro io, dal bagaglio culturale che abbiamo stratificato nella nostra esistenza. Pertanto quello che a volte crediamo di vedere non è ciò che realmente e sostanzialmente stiamo mirando. La consapevolezza del relativismo del nostro "vedere" è la cura antropologica da cui l'artista parte per rappresentare un percorso che possa aiutare a riflettere nel dialogo tra le persone, tra le diverse civiltà, tra i continenti, valutare il diverso inevitabile punto di vista".

Marta Sforni esplora incessantemente attraverso la pittura tutte le forme e le declinazioni del vetro quale simbolo universale, a partire da un'analisi attenta di stili e valori di un'epoca cara all'artista dal tempo dei suoi studi d'architettura a Venezia, il Settecento, mettendone in luce la natura segreta e affascinante, le sottili relazioni tra semplicità e complessità, tra ordine e disordine. *Giorno per giorno* è stato creato pensando alla cura intesa come attenzione amorevole e paziente che porta ad una crescita. *Resurrection* ed *Ikebana* ("portare il fiore alla vita" o "via dei fiori", quale cammino di elevazione spirituale secondo i principi Zen) possono essere lette in rapporto al momento di rinascita tanto atteso, in tutti i settori, ma in particolare per l'economia, per Venezia e per il vetro di Murano. Con grande maestria tecnica ed un'esecuzione pittorica impeccabile, l'artista mostra, come in una visione onirica, preziosi frammenti di vetro dimenticati ed invita a guardare cercando d'individuare ciò che resta dell'antica struttura intera, metafora di un passato fulgido ed opulento di Venezia, identificabile con la storia delle vetrerie, e come la materia vetrosa anch'essa fragile, chiara ed oscura, ma al contempo forte e seducente.

Annamaria Targher propone un kit per una *Cura vaccinale.* "Il colostro bovino, completamente assimilabile dall'umano, dice l'artista, è da sempre il miglior immunostimolante presente in natura. Consente un fattuale ritorno alle origini, al primo nutrimento per antonomasia: al primo costitutivo rapporto con l'*Alter*. Oltre all'indicazione terapeutica farmacologica, la citazione della *Fornarina* di Raffaello riporta nell'alveo di Eros come generatore di accudimento, di vita, di consegna dell'umano al sacro, se è vero che la modella fu impiegata anche nella resa del volto della Madonna alla cappella Sistina e che si ritirò a vita claustrale dopo la morte precoce del pittore".

I dipinti di **Antonia Trevisan** sono un invito a riappropriarsi delle cose positive della vita dopo la fase di isolamento imposto. Vi esprime la necessità di abbracciarsi, di vedere la mimica del volto, di godere della natura, di ritrovare la speranza, la calma, il calore del sole, la limpidezza dell'acqua. Vi affiorano piccoli animali (un'ochetta, pesci, uccelli) e in una luce dolce appaiono due bambini che ignari guardano al futuro, mentre ancora si cerca di uscire dall'isolamento fisico e emozionale.

Paola Volpato sottolinea nei suoi dipinti l'importanza della cura della terra ed il rispetto dei suoi cicli naturali stagionali, mostrando come nel passato era ben conservata e tenuta in gran conto da chi la lavorava e traeva con grande fatica il proprio sostentamento. Ora che pochi si dedicano a questa attività, tutti devono però essere consapevoli che la terra con il dono dei suoi frutti rimane il centro della civiltà umana sia come fonte di nutrimento, sia perché il rapporto con la terra e la natura è all'origine della conoscenza dei segreti della vita e dunque della nostra cultura e costituisce un motivo di speranza e di rinascita.

Con le sue nature morte **Stefano Zaratin** ci pone di fronte alla vanità della vita mostrando da un lato le meraviglie della natura, la sua perfezione e bellezza e al contempo la distruzione che l'uomo opera quotidianamente su di essa, costringendo gli organismi ad adattarsi continuamente ad un ambiente sempre più ostile. Così associa alla medusa un'altra forma vivente ibrida i cui tentacoli emettono radici. Il bitume nero, l'asfalto o il piombo presente anche *Still life – Taraxacum Nigrum* e *Plantae obsistentes* parlano dell'inquinamento ambientale, di contaminazioni, dell'avvelenamento dell'aria, del terreno e dei corsi d'acqua che costringe le piante, ma anche gli altri esseri viventi a continue mutazioni. Ciò dimostra che anche se tutto sembra perduto, la vita si afferma comunque e ostinatamente cerca di resistere, nonostante le situazioni avverse, come nel caso del tarassaco inverso sottoposto alla forza di gravità che sembra scomporlo. Per la magnifica orchidea in decomposizione ha usato solo legni corrosi dai tarli per sottolineare l'instabilità e la fragilità di un fiore così tanto ammirato per l'eleganza, ma pure esso destinato a sfiorire e a svanire.

La Cura

ideazione e progetto di **Maria Luisa Trevisan**

MIRANO, PaRDeS

22 maggio - 15 luglio | 19 Settembre - 13 Novembre 2022
(chiusura estiva 16 luglio - 18 settembre)
PaRDeS - Laboratorio di Ricerca d'Arte Contemporanea
via Miranese 42 30035 Mirano (VE) tel./fax 041 5728366 cell. 349 1240891
www.artepardes.org; e-mail: artepardes@gmail.com (anche su Facebook e Twitter)
Orari di apertura: da mercoledì a domenica 16-19 su prenotazione

VENEZIA, Art Factory

1 giugno - 10 luglio 2022
Fondamenta dell'Arzere, Dorsoduro 2324
Orari di apertura: da mercoledì a venerdì 15.30-18.00
e Sabato e domenica 10.30-13.00

Olimpia Biasi
Ariela Böhm
Silvia Bonin
Roberto Cannata
Savina Capecci
Franco Corrocher
Barbara Crimella
Graziella Da Gioz
Concetta De Pasquale
Francesca Della Toffola
Alberto Di Fabio
Nicola Evangelisti
Valeria Fano
Roberto Fontanella
Nicola Golea
Nadezda Golysheva
Peter Hide
Abdallah Khaled
Federica Marangoni
Katia Margolis
Giorgia Minto
Serena Nono
Roberto Paci Dalò
Pain Azyme
Barbara Pelizzon
Norma Picciotto
Tobia Ravà
Raphael Reizel
Isabella Rigamonti
Rosa Mundi
Marta Sforni
Annamaria Targher
Antonia Trevisan
Paola Volpato
Stefano Zaratin

Patrocini
Comune di Mirano
FAI Venezia
Terra dei Tiepolo
Lega Ambiente del Miranese
Italia Nostra Mirano

Ideazione, progetto e cura della mostra
Maria Luisa Trevisan

Testi
Maria Luisa Trevisan

Allestimenti
Tobia Ravà
Rubens Tola, Sara Dell'Isola

Fotografie
Amedeo Fontana

Grafica e stampa
Grafiche Turato, Rubano

In copertina: Marc Chagall, *Le paradis* (particolare), 1961, olio su tavola, cm 198 x 288, donazione Marc e Valentina Chagall, 1966, Museo Nazionale Marc Chagall, Nizza.

CALENDARIO EVENTI

Inaugurazione
domenica 22 maggio, ore 17
Performance musicale di BACK TO BACH... and JAZZ!
Piero Bellini: tastiere, Piero Gianolli: basso, Giuseppe Giada: batteria, Massimo Spiro: sax. Saranno eseguiti brani di musica barocca in versione "swing" e alcuni classici Jazz e Bossa Nova

Giovedì 23 giugno, ore 21
Gino Damerini sui *Giardini di Venezia. Un viaggio nel verde e nelle gemme artistiche della laguna* (Pendragon 2022), presentazione libro con Antonio Bagnoli (direttore editoriale edizioni Pendragon) in dialogo con Davide Antonio Pio

Martedì 5 luglio, ore 21
Alessandro Marzo Magno, *Venezia. Una storia di mare e di terra* (Laterza 2022). Presentazione libro con l'autore

Martedì 12 luglio, ore 21
I sentieri interrotti dell'Europa. Sulla via tracciata da Mario Bergamo (Futura 2022): incontro con gli autori Paola Bergamo e Angelo Giubileo, presenteranno il libro Augusto Vasselli, Marcello Silvestri e Adolfo Tasinato

Venerdì 23 settembre, ore 18
Sull'ostilità. Storie di guerra e società. Incontro con Enrico Gusella

Mercoledì 12 ottobre, ore 18
Il dialogo della cura. Consulenza filosofica in carcere. Incontro con Anna Maria Corradini

Centro Studi MB2
Monte Bianco•Mario Bergamo
per dare un tetto all'Europa ETS

CASTELLO DI RONCADE
BARONE VINCENZO CIANI BASSETTI
DAL 1508

graficheturato
GRAFICA | STAMPA | WEB | EDITORIA
Via Pitagora, 16/A - Rubano (PD) - t. 049 630933 www.graficheturato.it

calmadimare
~ VENTI PER ALI SENSIBILI ~